

Oreste Pivetta

## LO SCONTRO nel centrodestra

Passa il tempo e non cambia nulla: il governatore fa finta di difendere il suo progetto, ma rientra nei ranghi il Carroccio fa la conta pensando al 2006

L'accordo si fa sulle poltrone: decisiva sarà quella del sindaco a Milano e tramonta la candidatura Confalonieri. Si rivedranno tutti domani ad Arcore

# Formigoni saluta la Lega: buon viaggio

## In Lombardia non sarà un divorzio con Berlusconi, ma una separazione con Bossi



Il Presidente della Regione Lombardia, Roberto Formigoni

**MILANO** La Padania, direttore Umberto Bossi, va in edicola con il titolo «Questo simbolo non si tocca» e sotto appunto il simbolo Padania Lega Nord con l'Alberto da Giussano a spadone sguainato. Formigoni questa volta non tarda a capire e scendendo in visita istituzionale a Cremona, padana ma di cuore rosso, prende atto e augura buon viaggio alla Lega. Viaggio solitario, ovviamente. Formigoni rispondeva anche a Maroni, il candidato, che nel suo modo un po' contorto e cauto gli aveva ricordato: primo che sarebbe stato meglio se il governatore fosse subito rientrato nei ranghi, secondo che i nuovi ingressi sarebbero dovuti piacere a tutti (via dunque le liste patacca, parola di ministro, come la Lega Alpina Lombarda o la Lega Padana, odiatissime da Bossi, via socialisti e vecchi dc), terzo che il consiglio federale potrebbe anche cambiare idea, ma solo se Formigoni rispetterà gli ordini.

Formigoni s'è sentito mozzare le mani, altro che cambiamento, altro che allargamento. A prendere disposizioni dalla Lega non ci sta, ma la Lega non gli lascia molte scappatoie e lui riassume: «È esattamente ciò che avevo detto io e solo io, e cioè che la Lega ha deciso da tempo di andare da sola. Buon viaggio». Vero. L'aveva detto: «La Lega ha rotto il vaso, ora deve rimettere insieme i cocci. Deve fare un significativo passo indietro». Poi aggiunge: «Qui in Lombardia con questa Lega non abbiamo bisogno di stare insieme per vincere. Peccato perché in cinque anni di governo con la Lega abbiamo lavorato bene. Sarebbe stato interessante proseguire. Loro hanno deciso di andare da soli, ne prendiamo atto». Continuerà con il suo progetto, presidente? «Insisto con la Casa delle libertà: per vincere con la Casa delle libertà dobbiamo legare tutte quelle forze che possono diventare amiche».

Per un chiarimento, si era fatto avanti anche il vicepresidente del parlamento europeo, Mario Mauro, tra i consiglieri più ascoltati da Formigoni: «La Lega ha deciso di correre da sola

### Firenze

## L'ex candidato tradito lascia Forza Italia

Osvaldo Sabato

**FIRENZE** Sbatte la porta e se va perché nessuno nella Casa delle Libertà «se l'è sentita di difendere la mia dignità personale» accusa l'ex soprintendente fiorentino Domenico Valentino. Lascia e se ne va in polemica con il coordinatore regionale di Forza Italia, Denis Verdini, che non più tardi di qualche giorno fa aveva affermato che candidarlo a sfidante del sindaco di Firenze, Leonardo Domenici «era stato come darsi con la zappa sui piedi». Il ribaltone messo in atto da Valentino offeso dalle parole di Verdini si concretizzerà a fine mese con il suo passaggio nella fila della maggioranza di centro sini-

stra. Proprio così. Si è sentito «tradito» non solo da Forza Italia, ma da tutti i partiti della coalizione di centro destra. A sessantotto anni, romano, l'ex soprintendente, definito «di ferro» mai avrebbe potuto immaginare di passare dalla parte di Domenico, quanto averlo sfidato alle amministrative di giugno. «Quanto è successo rappresenta il totale fallimento del centro destra» commenta il sindaco di Firenze, che per la seconda volta assiste all'abbandono dopo il voto del suo rivale del Polo: era già successo nel '99 con l'ex rettore Franco Scaramuzzi. «Penso che dopo la vicenda Valentino dovrebbero dimettersi tutti i dirigenti fiorentini della Casa delle Libertà» aggiunge il sindaco, convinto del fallimento politico della sua opposizione e della mancanza di credibilità «sono incapaci a proporre un progetto per la città» dice. Mentre dall'altra parte i dirigenti della Casa delle Libertà non nascondono la loro stizza per la decisione di Valentino accusandolo di «traformismo». Quale potrebbe essere ora il futuro dell'ex soprintendente in consiglio comunale? Probabilmente farà parte del gruppo dei Verdi e lui stesso ad ammetterlo «sono sempre stato troppo sensibile alle tematiche ambientali».



### Tg1

Berlusconi si pavoneggia per gli aiuti italiani ai paesi colpiti dallo Tsunami e il Tg1 è lì, prontissimo a fare da cassa di risonanza. A battere la cassa, Pionati, che si lascia andare: «La gestione degli aiuti è stata in Europa molto apprezzata». Le cifre sono ridicole: il governo ha tirato fuori 75 milioni di euro (150 miliardi delle vecchie lire, alla pari con qualche vincita storica dell'Enalotto) e la gente comune (questa sì generosa) 43 milioni di euro. Non una parola sul fatto che parte dei soldi governativi sono frutto di una partita di giro, sottratta agli aiuti già stanziati per i paesi africani più poveri. E' morto Rocky Roberts «che - dice Sassoli - fece esplodere la passione per la musica nera». E i Platters? E Armstrong? E Duke Ellington? Ella Fitzgerald? Dilettanti allo sbaraglio? No, loro no.

### Tg2

Sia pure in formato ridotto, anche il Tg2 obbedisce e celebra la giornata dell'orgoglio berlusconiano, il «premier» più generoso del mondo conosciuto. Però il Tg2 si riscatta e mostra senza veli a quale punto di rottura si sia arrivati fra Formigoni e la Lega e anche se ci mette una pezza con l'ineffabile Bondi, lo fa senza convinzione.

### Tg3

Belle le parole di Ciampi in Calabria: «Dobbiamo guardare ai comportamenti scorretti di ciascuno di noi, chi fa costruzioni abusive, chi non paga le imposte, chi non denuncia soprusi e corruzione». Belle parole, ma al vento. Il governo ha impugnato davanti alla Corte costituzionale una legge della Regione Sardegna, varata per salvare le coste dell'isola dall'ultimo e terribile assalto delle lottizzazioni, e uno si chiede: come mai questa sollecitudine? Risposta semplice: Berlusconi ha problemi con anfitrionato e megaport della sua villona e ha qualche altro interesse nella colata di cemento in programma sulla Costa Smeralda. Il Tg3 avrebbe potuto mettere i due servizi «a contatto», non lo ha fatto e ha perso una buonissima occasione per spiegare, senza tante parole, perché il nostro paese è irrimediabilmente malato.

### ...e Tg5

Al british Rossella non poteva sfuggire il rampollo Windsor, Harry. Vestito da nazista a una festa, espiere e assieme al fratello verrà spedito in visita ad Auschwitz per darsi una regolata. E non gli sfugge nemmeno Berlusconi che - parola di Cesara Bonamicci - ha dato «un aiuto veramente importante». Sì, davvero: più o meno quello che guadagna, da solo, in tre mesi. Al netto.

# Palermo, chiusa l'aula per la manifestazione dei giudici

## Dura protesta dell'Anm palermitana. Milano, ingresso a numero chiuso. I mali della giustizia nel libro bianco dell'Anm

Susanna Ripamonti

**MILANO** Ha scelto di parlare sottovoce e di abbassare i toni l'Associazione nazionale magistrati, che ieri ha presentato il Libro bianco sui dissesti della giustizia, in occasione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario. Un lungo elenco di palazzi fatiscenti, di soffitti che crollano, di bagni allagati e uffici invasi dalle pulci. Magistrati che devono pagare di tasca propria la manutenzione dei computer portatili, quando ce li hanno. Ma anche le fotocopie o i codici aggiornati. Fascicoli che vanno persi, abbandonati negli armadi in corridoio. Uffici giudiziari ospitati in condomini, come a Santa Maria Capua Vetere. Giudici costretti a lavorare gomito a gomito con altri colleghi perché mancano stanze.

Il documento preparato dal sindacato delle toghe, si limita ad elencare, sezione per sezione, ristretto per ristretto, quali e quante sono le cose che non vanno, le carenze di personale amministrativo e di ufficiali giudiziari, i concorsi che il ministero avrebbe dovuto fare e che non ha mai fatto. Giusto per ricordare tra le righe al ministro Castellani che mente quando afferma: «Io non ho più una lira perché i fondi che avevo li ho riservati tutti all'ordinamento giudiziario». La controriforma è solo una «legge contraria ai principi costituzionali» che per questo è stata bocciata dal Capo dello Stato e che

non ha nulla a che vedere con l'efficienza della giustizia.

Molti tra i magistrati avrebbero voluto forme di protesta più visibili, ma è stata una chiara scelta dell'Anm e del suo presidente Edmondo Bruti Liberati quella di smussare i toni. «La linea della moderazione si è dimostrata vincente - dice Fabio Roja segretario di Unicast - visto che la riforma dell'ordi-

namento giudiziario grazie al no di Ciampi non è passata» e dunque la decisione è quella di proseguire su questa strada, malgrado i malumori che pure sono presenti tra le toghe.

Ieri a Milano a riaccendere gli animi è arrivata una decisione insostenibile del presidente della Corte d'Appello Giuseppe Grechi, che ha stabilito che la partecipazione

dei magistrati alla cerimonia di inaugurazione dell'anno giudiziario sarà a numero chiuso: dirigenti ed eremellini avranno un posto assicurato in aula, ma per tutti gli altri (circa 600 nel distretto di Milano) ci saranno soltanto una cinquantina di poltrone. Per motivi di sicurezza - dice Grechi - assicurando che mai e poi mai impedirebbe ai colleghi di partecipare al-

la cerimonia, ma invitandoli di fatto ad accomodarsi davanti al maxischermo allestito nell'atrio. Sarebbe perfido pensare che Grechi lo abbia fatto apposta, ma è chiaro che in questa situazione la protesta di giudici e pm che intendevano alzarsi e abbandonare l'aula nel momento in cui avrebbe preso la parola il rappresentante del ministero (che a Milano sarà Angelo

Gargani, fratello del più noto Giuseppe) passerà del tutto inosservato o sarà addirittura impossibile.

A Palermo addirittura è stata negata l'aula in cui i magistrati intendevano tenere una contro-manifestazione, aperta a tutti i cittadini, mentre alla cerimonia ufficiale parteciperà il ministro Castellani. L'Anm distrettuale in un documento che contrasta nettamente

te coi toni morbidi dell'Associazione nazionale, parla di «un solco ampio» che divide i magistrati dalla politica giudiziaria del Ministro. «Come magistrati - si leggiamo abituati a guardare i fatti: ed i fatti dicono che in questi anni non c'è stata alcuna volontà di prendere atto delle obiettive disfunzioni e carenze dell'amministrazione della Giustizia ripetutamente e puntualmente denunciate dalla Magistratura. Abbiamo fortemente ricercato, sollecitato ed infine sperato in un vero ed autentico dialogo sui contenuti delle riforme: ma abbiamo assistito ad un ripetitivo monologo, il monologo di chi pensa che la forza dei numeri debba prevalere sulla forza del confronto, delle idee e financo dei valori costituzionali». E ancora: «un solco ampio ci divide dalla politica giudiziaria imperonata dal Ministro e dalla maggioranza che lo sostiene. Questa grave distanza, che purtroppo esiste nei fatti, vogliamo pubblicamente denunciare non presenziando alla cerimonia di inaugurazione dell'anno giudiziario. Ecco perché non ci saremo».

«Vogliamo - concludono - consapevoli della necessità di vere riforme, avviare un autentico confronto sui temi delle inefficienze dell'amministrazione della Giustizia con coloro che siano davvero disponibili a confrontarsi sui problemi reali, nella comune condivisione dei valori costituzionali».

### Il caso de "l'Unità"

#### Comunicato del Cdr

I redattori de l'Unità sono allarmati per le notizie che da giorni si rincorrono su autorevoli giornali a proposito di un radicale cambio negli assetti proprietari della società editrice. Si fanno i nomi della Tosinvest della famiglia Angelucci, editori di «Libero» e azionisti de «Il Riformista». Si tratta degli stessi imprenditori che anni fa furono già presenti nella allora società editrice de l'Unità, il loro repentino ritiro contribuì alla chiusura del giornale. I giornalisti de l'Unità non comprendono quale logica imprenditoriale ed editoriale possa indurre gli stessi soggetti a mettere sul mercato testate così diverse. Negli stessi articoli, inoltre, si fa riferimento ad una cordata concorrente rappresentata dal banchiere Massimo Ponzellini che punterebbe alla conquista del pacchetto di maggioranza di Nie Spa. Il quadro rappresentato è dunque quello di uno scontro, un far west editoriale che rende ancora più grave la situazione di incertezza del giornale: ancora non ci sono risposte convincenti da parte dell'azienda sul

piano di rilancio e di riorganizzazione della redazione, un silenzio che rischia di pregiudicare la ripresa delle vendite registrata a dicembre e confermata dai primi dati di gennaio. L'unica certezza a questo punto è quella di un affannarsi di diversi ambienti politici e imprenditoriali attorno al controllo della linea editoriale di questo giornale. Ancora una volta i giornalisti de l'Unità sono mobilitati a difesa della autonomia della testata e di quel patrimonio di idee e professionalità rappresentato da l'Unità e dal suo corpo redazionale. Torniamo a chiedere alla presidente e al consiglio d'amministrazione risposte serie e convincenti sugli assetti societari attuali e futuri, sulla struttura della proprietà e sul solido ancoraggio della testata a quel progetto contenuto nell'accordo siglato quattro anni fa al ministero del Lavoro che ha consentito il ritorno in edicola de l'Unità. Le assemblee di redazione di Roma, Firenze, Bologna e Milano hanno affidato al Comitato di Redazione un pacchetto di tre giorni di sciopero da attuare nel caso in cui non vi siano risposte convincenti e definitive sulle questioni poste. L'incertezza danneggia il giornale, pa-

trimonio non solo della proprietà e degli azionisti, ma dei lettori, della sinistra, dei giornalisti e dei poligrafici tutti.

#### Comunicato della Nie

L'azionista di controllo ed il Consiglio di Amministrazione di Nie, ricordano che si sono sempre ispirati al principio di non replicare a tutte le voci riguardanti l'Unità. L'intensificarsi di articoli che danno rilievo a notizie infondate che compromettono la credibilità che in questi anni Nie ed i suoi azionisti hanno acquisito nei confronti dei terzi inducono a valutare il ricorso alle vie legali per la tutela dell'onorabilità imprenditoriale e dell'immagine della società. L'azionista di controllo e il Consiglio d'Amministrazione di Nie in merito a voci apparse sulla stampa e alle quali è stato dato grande rilievo relative all'ingresso di nuovi soci, dichiarano che queste notizie sono destituite di ogni fondamento. L'azionista di controllo e il Consiglio di Amministrazione di Nie confermano che la società necessita di un piano di sviluppo e di rilancio fondato su dati certi e su obiettivi condivisi.

Il Presidente del Consiglio di Amministrazione

Marialina Maruccci

#### Lettera al Riformista

Pubblichiamo la lettera che l'Amministratore delegato della Nie ha inviato al direttore del Riformista, Antonio Polito

Egregio Direttore, in relazione all'articolo «Furio milionario il quotidiano socialista e la rosa d'Europa», la ringrazio molto per l'interesse mostrato nei riguardi del conto economico della società.

Tutti noi siamo sempre pronti ad imparare. Aggiungo una precisazione e una smentita: - Le vendite di dicembre 2004 in edicola hanno mostrato una netta inversione di tendenza confermata dall'andamento dei primi giorni di gennaio 2005.

- Non corrisponde assolutamente al vero che la retribuzione di Colombo sia quella da Voi indicata.

Con i miei migliori saluti  
Nuova Iniziativa Editoriale Spa  
l'Amministratore Delegato  
Giorgio Poidomani